



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

26 Gennaio 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Linea dura della Regione che stoppa i richiami per chi non aveva diritti

Vaccino, i furbetti senza seconda dose

PALERMO

I furbetti del vaccino dell'Asp di Ragusa non avranno la seconda dose, come annunciato dal presidente della Regione che ha deciso di adottare la linea dura nei confronti di chi non ha rispettato la lista degli aventi diritto. «Sulla base di specifiche indicazioni da parte del competente assessorato la Direzione Strategica dell'Asp di Ragusa – si legge in una nota – ha disposto la sospensione, da oggi, della somministrazione della seconda dose dei vaccini ai soggetti che non ne avevano diritto, perché non rientranti nel target della prima fase». La nota dell'Asp puntualizza tuttavia che «non incorrono nei veti relativi al secondo richiamo, quei soggetti convocati in buona fede per finalità di risparmio della spesa (escludere la dispersione del vaccino), previa istanza dell'interessato da autorizzare di volta in volta dal responsabile del singolo punto vaccinale». L'Asp aggiunge che «bisognerà firmare una au-

todichiarazione che attesti la piena appartenenza al target definito dalle circolari regionali. Coloro i quali dovessero attestare false dichiarazioni verranno deferiti alla autorità giudiziaria». Sui cosiddetti furbetti del vaccino, tra cui ex sindaci, parenti e familiari di



Le vaccinazioni Tengono banco le polemiche sull'Asp di Ragusa

dirigenti e medici dell'Asp, sono in corso indagini da parte dei carabinieri dei Nas.

In Sicilia un'altra zona d'ombra si è addensata sull'ospedale Madonna dell'Alto di Petralia, dove su 1.121 dosi inoculate fino al 21 gennaio, 333 sono finite sotto i riflettori del Nas perché non sarebbero state fatte alle categorie previste nelle direttive del governo nazionale. Un dato alto, una vaccinazione "abusiva" su quattro, che ha portato l'ospedale di Petralia alla ribalta della cronaca come primo caso nazionale per erogazione arbitraria del vaccino anti-Covid». E la Cgil incalza: «Un fatto grave che testimonia malcostume e favoritismi nel modo di gestire le vaccinazioni. Diciamolo chiaramente: è una vergogna che il vaccino, ancora prima di essere somministrato a quanti ne hanno bisogno e diritto, venga somministrato agli amici, ai parenti o agli amici degli amici - dice il segretario generale Cgil Palermo Mario Ridulfo - Occorre trasparenza e serietà».

Nuovi positivi: tra il 17 e il 24 gennaio flessione del 28,9%

Da lunedì Sicilia “Zona arancione” I contagi arretrano, si aprono spiragli

I prossimi tre giorni saranno decisivi per allentare le restrizioni “rosse”

Antonio Siracusano

Dopo una settimana di zona rossa si colgono i primi segnali di “raffreddamento” dei contagi, anche se nelle tre città metropolitane la strada è ancora in salita. Ma tanto basta per aprire uno spiraglio e vedere il “purgatorio”, quella zona arancione che consentirebbe alla Sicilia di uscire dal profondo rosso, una condizione epidemiologica che ha trascinato l'Isola in fondo alla classifica delle regioni italiane più infestate dal virus.

Rispetto alla settimana precedente sono diminuiti i nuovi positivi, i pazienti negli ospedali e le vittime. Sono però aumentati ancora i ricoverati in terapia intensiva. In particolare, secondo il report dell'Ufficio Statistica del Comune di Palermo, fondato sulle informazioni del dipartimento della Protezione civile, i nuovi positivi in Sicilia sono 9.023, il 28,8% in meno rispetto alla settimana precedente, quando si era registrato il valore più elevato dall'inizio della pandemia. Tra il 17 e il 24 gennaio i tamponi positivi sono pari al 23,1% delle persone testate, in sensibile diminuzione rispetto al 29,9% della settimana precedente.

Il numero degli attuali positivi è pari a 47.654 (valore più elevato dall'inizio della pandemia), 1.229 in più rispetto alla settimana precedente, mentre le persone in isolamento domiciliare sono 45.996, 1201 in più rispetto alla settimana precedente. I ricoverati sono 1658, di cui 227 in terapia intensiva. Ri-

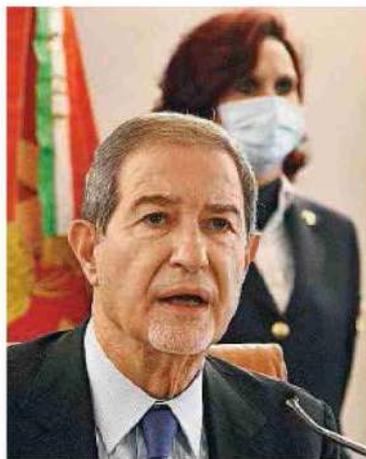
spetto alla settimana precedente sono aumentati di 28 unità (di cui +19 in terapia intensiva).

Nella settimana appena conclusa si sono registrati 121 nuovi ingressi in rianimazione (in aumento dell'8%, erano 112). Il numero dei guariti (78872) è cresciuto di 7557 unità. La percentuale dei guariti sul totale positivi è pari al 60,8% (era il 59,1% domenica scorsa). Il numero delle vittime è aumentato di 237 unità rispetto alla settimana precedente. Il tasso di letalità (deceduti/totale positivi) è il 2,5% (come domenica scorsa). Infine, i ricoverati complessivamente rappresentano il 3,5% degli attuali positivi (i ricoverati in terapia intensiva lo 0,5%). Il governatore Musumeci predica prudenza ma lascia intravedere la possibilità di allentare il “lockdown” rosa pallido già da lunedì prossimo: «La zona rossa non è stata un capriccio, ma una necessi-

tà: eravamo arrivati a 1.970 contagiati e a oltre 40 morti al giorno. Siamo all'ultima settimana di zona rossa e per fortuna i dati cominciano ad essere incoraggianti, anche se il numero delle vittime rimane ancora alto. Sono fiducioso: se il calo dovesse essere costante potremmo anche revocare la zona rossa e tornare a respirare nella zona arancione».

Ieri, secondo il bollettino del Ministero della Salute, erano 885 i nuovi positivi al Covid19 in Sicilia, su 20.808 tamponi rapidi e molecolari. Dati che hanno collocato l'Isola al terzo posto per contagio dopo la Lombardia e l'Emilia Romagna. Le vittime sono state 34 nelle ultime 24 ore e portano il totale a 3.260. Il totale degli attualmente positivi è 48.001, con un incremento di 347 casi rispetto a due giorni fa. I guariti sono 504. Negli ospedali i ricoveri sono 1.666, 8 in più rispetto a domenica, dei quali 227 in terapia intensiva, un dato stabile

La distribuzione nelle province vede Catania con 208 casi, Palermo 386, Messina 166, Trapani 11, Siracusa 26, Ragusa 11, Caltanissetta 74, Agrigento 1, Enna 2. Il dato di ieri ha bisogno di trovare conferme progressive in questa settimana. Troppo pochi i tamponi molecolari che solitamente si eseguono durante il fine settimana. I dati di oggi e domani potranno consegnare agli esperti una lettura più affidabile, soprattutto per le aree metropolitane di Palermo, Messina e Catania, dove la “terapia” delle restrizioni si muove più lentamente.



«Sono fiducioso» Secondo il governatore i dati sono incoraggianti

Il presidente: «La nostra condanna è assoluta». L'inchiesta del Nas anche sulle somministrazioni a Villa delle Ginestre di Palermo «Furbetti delle dosi», la Regione pronta alle sanzioni

Fabio Geraci

PALERMO

L'inchiesta dei Carabinieri dei Nas sui «furbetti» del vaccino si allarga anche a Villa delle Ginestre, uno dei centri di vaccinazione anti Covid di Palermo, e il presidente della Regione. Nello Musumeci, promette sanzioni durissime nel caso in cui vengano accertati favoritismi partendo dall'ipotesi di negare il richiamo a chi ha saltato la fila fino al licenziamento. Dopo la vicenda di Scicli con 24 dosi che sarebbero state somministrate con il «passaparola» nel giorno dell'Epifania a persone non appartenenti al personale sanitario, erano finiti nel mirino anche l'ospedale di Salemi con 140 vaccinazioni sospette su un totale di 540 e quello di Petralia Sottana dove le vaccinazioni a soggetti non a rischio sarebbero 333, tra loro anche quella del sindaco di Polizzi Generosa.

E ieri i militari del nucleo antisofisti-

cazione del capoluogo hanno acquisito gli elenchi di chi si è presentato a Villa delle Ginestre per verificare che non ci siano state irregolarità e che effettivamente siano state vaccinate le categorie con le priorità stabilite dal Ministero della Salute. In realtà due settimane fa c'erano state molte proteste perché un gruppo di odontoiatri si era presentato nella sede dell'Asp dopo che una chat interna aveva fatto trapelare che c'era la possibilità di ottenere il vaccino. Nel weekend invece il centro di vaccinazione è stato preso d'assalto da chi dove ricevere la seconda dose del vaccino Pfizer: «Villa delle Ginestre nuovamente nel caos organizzativo» ha scritto

**Le reazioni
L'assessore alla Salute:
disposti pure a fare
licenziamenti. Il M5S:
ferreo monitoraggio**



Palermo. La somministrazione dei vaccini all'Ospedale Civico FOTO FUCARINI

to su Facebook il pediatra Salvo Fedele. Non ho parole per descrivere quello che ho visto nella gestione dell'accoglienza, affidata a una guardia giurata e a un'assistente sanitaria». La Regione ha promesso il pugno duro contro i trasgressori: il presidente Musumeci ha chiarito che «sarà la Procura ad indagare sui furbetti dei vaccini, ovvero su chi l'ha fatto senza averne il diritto» sottolineando di aver aperto anche «un'indagine interna e siamo pronti eventualmente a irrogare sanzioni. La nostra condanna è assoluta, senza se e senza ma. Abbiamo il dovere di individuare la responsabilità».

Intanto da oggi la Direzione Strategica dell'Asp di Ragusa ha disposto la sospensione della somministrazione della seconda dose dei vaccini a chi non aveva diritto ad eccezione di chi era stato convocato in buona fede «per finalità di risparmio della spesa». In ogni caso, per ottenere la nuova dose, si dovrà presentare una dichiarazione per attestare l'appartenenza al target definito

dalle circolari regionali: il rischio per chi dice il falso è di essere denunciato.

La linea dura nei confronti dei cosiddetti «furbetti», che hanno fatto la prima dose del vaccino senza essere in lista, è stata sposata anche dall'assessore alla Salute, Ruggero Razza, il quale ha dato indicazioni ai dirigenti di avviare severi accertamenti e di disporre, in caso emergessero irregolarità da parte di dipendenti regionali, le sanzioni previste che vanno dalla segnalazione alla commissione di disciplina al licenziamento. In un'interrogazione all'Ars, il M5S chiede «il ferreo monitoraggio sui vaccini, specialmente sulle dosi avanzate, per evitare scelte discrezionali o, peggio, somministrazioni ai furbetti» ma anche la Cgil punta il dito: «È una vergogna che il vaccino, ancora prima di essere somministrato a quanti ne hanno bisogno e diritto, venga dato agli amici, ai parenti o agli amici degli amici» dichiara il segretario generale Cgil Palermo Mario Ridolfo. (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino. Lombardia ed Emilia Romagna in testa per ammalati

Musumeci: se il calo dei contagi continua pronti a revocare le misure più severe

Il numero di positivi stabile sotto quota 900. Il presidente punta al passaggio da zona rossa ad arancione. A Varese il primo caso di variante brasiliana

Andrea D'Orazio

Per il secondo giorno consecutivo resta stabile, sotto quota 900 casi, il bilancio quotidiano dei contagi da SarsCov-2 accertati nell'Isola, e il colore della curva epidemiologica appare sempre più «sbiadito», anche a Palazzo d'Orleans, tanto che, «se il calo dovesse essere costante, potremmo pure revocare la zona rossa e tornare a respirare nella zona arancione». Parola del presidente della Regione, Nello Musumeci, che ieri, in diretta Rai, si è detto «fiducioso» sul rallentamento del virus, sottolineando al contempo che le regole restrittive, in vigore in Sicilia fino alla fine del mese, «non sono state un capriccio, ma una necessità: eravamo arrivati a 1970 contagiati e a oltre 40 morti al giorno», ma adesso «siamo all'ultima settimana di zona rossa e per fortuna i dati cominciano ad essere incoraggianti, anche se il numero delle vittime rimane ancora alto».

Nel dettaglio, il ministero della Salute indica sul territorio siciliano 885 nuove infezioni (appena dieci in più rispetto al report di domenica scorsa) su 8681 test molecolari effettuati (1465 in più) per un tasso di positività in ulteriore flessione, dal 12 al 10%. Stabile, a quota 227, anche il numero dei posti letto occupati nelle terapie intensive, dove risultano 11 nuovi ingressi, mentre in area medica si trovano ricoverati otto pazienti in più, 1439 in tutto, e il bilancio di attuali positivi, a fronte dei 504 guariti accertati nelle ultime ore, sfonda di un'unità il tetto delle 48mila persone. Ma se in Sicilia calano i contagi, non arretra, invece, l'elenco giornaliero delle vittime del Covid, anzi: ieri, il bollettino

**Allerta nell'Agrigentino
A Sciacca si ammalano
due bimbi della scuola
Giovanni XXIII e un
infermiere dell'ospedale**

ministeriale ne segna 34, due in più rispetto al bilancio di domenica, per un totale di 3260 dall'inizio dell'epidemia. Anche su questo fronte, però, si comincia a vedere qualche segnale incoraggiante. Nel confronto tra l'ultima settimana e la precedente i decessi sono infatti passati da 261 a 237 e, secondo l'ultimo monitoraggio dell'Ufficio statistica del Comune di Palermo, nello stesso arco di tempo l'incidenza di eventi infausti ogni 100mila abitanti si è attestata a 4,8, al di sotto della media nazionale, pari a 5,5. Il report, sempre su base settimanale, oltre al decremento del 28,8% di contagi segna un 23% nel rapporto tra tamponi positivi e casi testati, in sensibile diminuzione rispetto al 30% della scorsa rilevazione.

Tornando ai dati quotidiani del ministero, è Palermo, ancora una volta, la provincia siciliana con la quota più alta di nuove infezioni, pari a 386 ovvero il 43% del totale, così distribuito: 208 a Catania, 166 a Messina, 74 a Caltanissetta, 26 a Siracusa, 11 a Trapani, altrettante a Ragusa, due a Enna e una ad Agrigento. Nel Trapanese, che ad oggi conta 2912 positivi di cui 12 ricoverati in terapia intensiva, durante il weekend un po' tutti i comuni hanno segnato un bilancio di contagiati in calo, specialmente Marsala e il capoluogo, dove i residenti infettati sono adesso, rispettivamente, 593 (55 in meno) e 656 (28 in meno). Curva in calo anche nell'Agrigentino, ma scattano nuove allerte: a Sciacca, per un contagio individuato tra gli infermieri del nosocomio cittadino in servizio al reparto di Chirurgia e per le infezioni diagnosticate su due bambini tra le mura dell'Istituto Giovanni XXIII, con le rispettive classi finite in isolamento, e a Campobello di Licata, per un dipendente comunale risultato positivo, con Municipio chiuso per sanificazione.

In scala nazionale, l'Isola risulta terza regione per numero di contagi accertati nelle ultime 24 ore, ma ben staccata dalle prime due: Lombardia, con 1484 casi, ed Emilia Romagna con 1164. In tutto il



Prima linea. Un reparto di Terapia intensiva

Paese i dati ministeriali indicano 8561 nuove infezioni (tremila in meno rispetto a domenica scorsa) e circa 143mila tamponi effettuati fra molecolari (86169) e rapidi (57mila di cui 12127 nell'Isola) mentre si registrano 420 vittime, 121 in più rispetto al precedente bilancio, per un totale di 87881 dall'inizio dell'emergenza. Sono al momento 491630 le persone positive, di cui 2421 (21 in più) ricoverate in terapia intensiva e 21424 (115 in più) nei reparti ordinari. All'ospedale di Varese è stato isolato ieri il primo caso in Italia di variante brasiliana del virus, su un uomo rientrato nei giorni scorsi dal Brasile all'aeroporto di Malpensa via Madrid, ricoverato precauzionalmente per accertamenti.

Nel resto del mondo, intanto, la pandemia non dà segni di rallentamento, e se il governo britannico dichiara «illegali» i viaggi verso l'estero in assenza di «giustificate necessità», la Casa Bianca vieta da oggi l'ingresso negli Usa dei cittadini dell'Ue e di Gran Bretagna, Brasile e Irlanda. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Se il calo continua stop alla zona rossa»

I numeri in Sicilia. Il presidente della Regione Musumeci resta cautamente fiducioso. Nelle ultime 24 ore 885 nuovi positivi e nessun ricovero in terapia intensiva. Ci sono però altri 34 decessi e anche 504 guariti

Lotta ai “furbetti” del vaccino. Non avranno il richiamo. Razza «Per i responsabili scatteranno severe sanzioni»



ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La curva dei contagi in Sicilia è stabile. Fotocopia di quanto già avvenuto nella giornata di domenica. Dall'ultimo report diffuso come al solito dal ministero della Salute, nelle ultime 24 ore si sono registrati 885 nuovi positivi (domenica erano 875) su 20.808 tamponi processati tra molecolari, circa 9mila e rapidi, con un rapporto tra contagiati e tamponi del 4,25% (in Italia è del 5,98%). Questa suddivisione per province dei nuovi contagi: Palermo è la provincia più colpita con 386 casi, seguita da Catania con 208 e da Messina con 166. Poi Caltanissetta 74, Siracusa 26, Trapani e Ragusa 11, Enna 2 e infine Agrigento con un solo positivo.

Ancora è presto per dire se questi numeri siano “figli” della “zona rossa” com'è noto voluta dal presidente della Regione Nello Musumeci e che ha già consumato la prima settimana di provvedimento.

Secondo alcuni esperti bisognerà attendere ancora un paio di giorni per verificare, attraverso la curva, se la “zona rossa” stia influenzando positivamente nel ral-

lentamento del virus o meno. Anche se c'è da constatare un aspetto: finora la “zona rossa” è stata soltanto sulla carta sia per i grandi che per i piccoli centri, poco applicata sul territorio, malgrado i controlli più incisivi assicurati negli ultimi giorni dai prefetti dopo che il governatore li aveva sollecitati. E a proposito di Musumeci, il presidente ospite ieri di “Oggi è un altro giorno”, in onda su Rai 1 ha dichiarato: «La “zona rossa” non è stata un capriccio ma una necessità. Siamo all'ultima settimana di “zona rossa”, per fortuna i dati cominciano ad essere incoraggianti, anche se i morti sono sempre troppo. Ho incontrato i prefetti per chiedere ulteriori controlli, mi è stato assicurato che avrebbero impegnato ulteriori risorse e così è stato già nella giornata di ieri (domenica per chi legge, ndr). Sono fiducioso, se il calo dovesse essere costante potremmo anche revocare la “zona rossa” e tornare a respirare nella zona arancione».

Sono stabili intanto i ricoveri nelle terapie intensive. Infatti ci sono 227 persone (come domenica), mentre nei reparti di Malattie Infettive, Medicina e Pneumologia ci sono ancora 1.439 pazienti (+8 rispetto a domenica).

Resta sempre alto, invece, il numero

dei decessi: 34 nelle ultime 24 ore che porta il bilancio provvisorio a 3.260. I guariti sono 504 e dunque il numero complessivo di persone contagiate attualmente è 48.001 (46.335 in isolamento domiciliare). Dall'inizio della pandemia in Sicilia i casi di Covid sono stati 130.637.

E poi c'è l'appendice dei “furbetti” del vaccino: a Petralia Sottana, Scicli e Salemi. Chi era deputato a programmare e controllare per evitare che si aprissero

maglie nella esecuzione?

La Regione ha deciso l'applicazione della “linea dura” nei confronti di persone che hanno fatto la prima dose senza essere in lista. L'assessore alla Salute, Razza, secondo quanto si apprende, ha dato indicazioni ai dirigenti di avviare severi accertamenti sulla questione e di disporre, in caso emergessero irregolarità da parte di dipendenti regionale, le sanzioni previste, dalla segnalazione alla

Commissione di disciplina al licenziamento.

Ed il presidente della Regione: «Nessun richiamo, in Sicilia, per i “furbetti” che hanno ricevuto la prima dose. Non hanno titolo e quindi non c'è assolutamente possibilità che gli venga somministrato la seconda dose. Farlo - ha aggiunto il governatore - significherebbe incoraggiare i furbetti e farli moltiplicare».

QUOTIDIANO DI SICILIA

MARTEDÌ 26 GENNAIO 2021

ED. REGIONALE p. 2

Vaccini, M5S a Razza: “Monitoraggio anti-furbetti”

PALERMO - “Ferreo monitoraggio sulla somministrazione dei vaccini, specialmente sulle dosi avanzate, per evitare scelte discrezionali o, peggio, somministrazioni ai furbetti”. Lo chiede in un’interrogazione il M5S, primo firmatario Salvatore Siragusa. “Troppe - dicono i componenti della commissione Salute di palazzo dei Normanni, Siragusa, Cappello, Pasqua e De Luca - sono le notizie rimbalzate in questi giorni sulle pagine dei giornali che raccontano di anomale somministrazioni per ‘salvare’ dosi di vaccino scongelate ma non inoculate”.

Si è celebrata ieri la Giornata internazionale dell'educazione proclamata dall'Assemblea generale dell'Onu

Scuola, Lagalla: "Lavoriamo per ritorno in presenza"

L'assessore regionale all'Istruzione: "Ogni nostra forza mira a rendere le aule un ambiente sicuro"

PALERMO - Si è celebrata ieri la Giornata internazionale dell'educazione proclamata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite per riconoscere all'educazione la sua centralità per il benessere umano e lo sviluppo sostenibile.

La terza edizione della Giornata, nata per affermare l'istruzione come diritto fondamentale, è dedicata al tema 'Recuperare e rivitalizzare l'istruzione per la generazione Covid-19'. La chiusura di



Roberto Lagalla

Lagalla, assessore all'Istruzione e alla formazione professionale della Regione siciliana - la Giornata si celebra in una condizione di particolare difficoltà che ormai da parecchi mesi affligge il mondo della scuola e dell'istruzione. Stiamo lavorando e continueremo a lavorare perché, compatibilmente con la situazione sanitaria, la scuola possa riprendere

il più largamente possibile in presenza".

"Ecco perché - ribadisce l'assessore - ogni sforzo, che si aggiunge a quelli già fatti in questi mesi sia da parte dello Stato che da parte della Regione, continuerà ad essere fatto per assicurare ai giovani, alle famiglie, al corpo docente e agli operatori del mondo della scuola e della formazione professionale un ambiente sicuro ma soprattutto una continuità vera della loro missione".

"Per il raggiungimento di questi obiettivi - spiega Lagalla - assumono

una strategica rilevanza gli interventi a valere sul Fondo sociale europeo che abbiamo ampiamente impegnato attraverso 20 milioni di euro stanziati per il superamento della povertà educativa, 15 milioni a favore della scuola digitale oltre ad altri interventi che riguardano l'edilizia e la sicurezza scolastica".

Il Fondo sociale europeo Sicilia, con i 254.171.398 euro dell'asse Istruzione e Formazione della programmazione

"Per raggiungere il nostro obiettivo strategico il ruolo dei fondi Fse"

2014-2020, contribuisce al raggiungimento di una educazione di qualità equa e inclusiva - adottata dall'Agenda 2030 con l'obiettivo 4 - e sostiene il miglioramento del sistema



regionale attraverso numerosi interventi nell'ambito dell'istruzione, dell'apprendimento e della formazione continua, investendo sia nel capitale umano dell'individuo sia nei sistemi e

nelle strutture per l'istruzione e la formazione permanente, fornendo strumenti complementari e facilitando l'apprendimento reciproco e lo scambio di buone pratiche.

Studenti siciliani in didattica a distanza dalla seconda media alle superiori

scuole, università e altri istituti di apprendimento, così come l'interruzione di molti programmi di alfabetizzazione e apprendimento permanente, ha influito sulla vita di 1,6 miliardi di studenti in oltre 190 paesi.

"Quest'anno - sottolinea Roberto

Il caso

Pugno duro della Regione contro i furbetti del vaccino “Rischiano il licenziamento”

di Giusi Spica

Niente seconda dose per gli “abusivi” del vaccino anti-Covid e licenziamento per i dipendenti delle Asp che lo hanno somministrato a chi non aveva titolo. È la “linea dura” annunciata in diretta tv dal presidente della Regione Nello Musumeci, che subito dopo ha dato mandato al suo braccio destro, l'assessore alla Salute Ruggero Razza, di fare «severi accertamenti» e interpellare l'ufficio legale e legislativo della Regione per verificare se è legittimo negare il richiamo agli “imbucati” e mettere alla porta i dipendenti “infedeli”, su cui indagano i Nas a Palermo, Ragusa e Trapani. I carabinieri hanno anche rilevato più di una falla nell'organizzazione della campagna vaccinale e scriveranno all'assessorato e ai manager delle aziende una lettera di contestazione per chiedere un sistema di registrazione e controlli più efficace. Intanto all'Asp di Ragusa scatta lo stop al richiamo per i “furbetti” di Scicli.



▲ La campagna Un lavoratore della sanità viene sottoposto a vaccinazione

Vaccinopoli

Ieri nel più grande centro vaccinale di Palermo, Villa delle Ginestre, sono arrivati gli investigatori del Nas per visionare gli elenchi di chi ha ricevuto la prima dose e verificare se tra gli oltre 14 mila vaccinati ci siano solo persone previste nel target iniziale del ministero. Secondo alcune segnalazioni, oltre a operatori della sanità e ospiti delle Rsa, fra gli oltre 14 mila vaccinati ci sarebbero stati infatti anche degli “imbucati” chiamati a raccolta con il “passaparola” in chat. Finora le dosi sotto la

lente di ingrandimento dei carabinieri del Nas sono 497 in tutta la Sicilia. A Scicli 24 dosi sono finite a ex sindaci, parenti e amici a Scicli. Il responsabile del centro vaccinale è stato rimosso dal manager dell'Asp di Ragusa, Angelo Aliquò. Altre 140 dosi sono sotto inchiesta a Salemi, dove il farmaco è stato somministrato a sindaci, insegnanti e vigili urbani di Gibellina; Il caso più esteso a Petralia Sottana con 333 dosi somministrate a sindaci, amministratori locali, vigili urbani, docenti.

*Il governatore
“Niente seconda dose
per chi non aveva
titolo. Sarebbe come
diventare complici”*

Il trucco

Stando ai primi accertamenti, il centro vaccinale sottopone a ogni utente un modulo di autocertificazione. Nell'apposita sezione relativa alla professione c'è un elenco di categorie previste nel target iniziale. Ma bastava spuntare la voce “altro”, prevista per chi a vario titolo lavora nella sanità, e il gioco era fatto. Nessuno controllava, soprattutto nei primi giorni della campagna vaccinale partita senza un calendario nominativo né prenotazione. Gli investigatori stanno verificando se si

può procedere per abuso di ufficio nei confronti dei dipendenti pubblici almeno nei casi in cui abbiano vaccinato parenti e amici, ma bisogna dimostrare il dolo. Ancora più difficile, secondo fonti investigative, sarà fare una contestazione di reato a chi ha ricevuto la dose “abusivamente”, a meno che non abbia dichiarato il falso nell'autocertificazione. Un malcostume su cui ieri anche la Cgil siciliana ha chiesto a Musumeci di far luce.

Il pugno duro

In salita pure la strada delle sanzioni amministrative fino al licenziamento per i dipendenti pubblici. Da molti centri vaccinali come Petralia, per esempio, giustificano la vaccinazione a persone fuori dal target con la necessità di non buttare vaccini già scongelati in assenza di volontari fra chi ne avrebbe avuto titolo. La partita è anche sulle seconde dosi da garantire dopo 21 giorni: «Per chi non aveva titolo non c'è possibilità. Sarebbe come diventare complici», ha detto il governatore. Intanto il manager dell'Asp di Ragusa, Angelo Aliquò, ha già sospeso la somministrazione del richiamo, su indicazione dell'assessorato che sta verificando con l'Istituto superiore di sanità se è possibile e conveniente non farlo. Tutti gli italiani, prima o poi, andranno vaccinati - è il ragionamento - per cui non fare la seconda dose equivarrebbe ad aver sprecato la prima. Una doppia beffa, dopo il taglio ai vaccini da parte dell'azienda produttrice: oggi ne arriveranno 31 mila, 6 mila in meno rispetto alla scorsa settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FRONTE ARANCIONE

Dai centri estetici ai ristoranti pressing su Musumeci per riaprire tutto

Il presidente della Regione cambia idea e annuncia il possibile cambio di colore per la Sicilia. Incalzato da partiti e sindacati

di Claudio Reale

Adesso tutti hanno capito. E nei Musumeci, fluttuato il clima, cambia ancora una volta idea: accanto alla accelerazione chiusura della settimana scorsa, il presidente della Regione va adesso in televisione a dire che da lunedì potrebbe tornare in zona arancione, cioè la situazione dei negozi. E non bastano i dati dei contagi a giustificare il cambio di passo: certo, il bollettino data ancora tre elementi meno drammatici rispetto al passato (883 contagi, solo 8 ricoveri in più, situazione in-

variata in terapia intensiva, 34 morti, ma a pesare sono soprattutto le pressioni che si moltiplicano. Provenienti dalle parti sociali e dalla politica, persino a destra: dalla Lega che chiede l'arancione all'Udc che vuole invece una deroga per i centri estetici, in una corsa alle richieste che copre tutto l'arco parlamentare. C'è, adesso, Musumeci ritratta. «La zona rossa - sillaba su Raii, quasi a difendersi dalle accuse dei suoi storici alleati - non è data un capriccio ma una necessità. Siamo all'ultima settimana, per fortuna i dati cominciano a essere incoraggianti. Se no fiducia, potremmo tornare nel-

la zona arancione». La settimana che si è chiusa - quella in cui il governatore evocava la zona rossa, con l'auspicio di un lockdown - sono quelli di marzo - è stata del resto meno allarmante della precedente: i nuovi casi sono stati 10.023, il 28,8 per cento in meno rispetto al periodo 17 gennaio - cioè i dati sono quelli - lo incalza a questo punto la presidente di Confindustria Palermo, Patrizia Di Dio - ma c'è motivo per penalizzarsi ancora. Con il commercio punta al bersaglio grosso, appunto Musumeci: le nove associazioni provinciali hanno presentato un documento per chi-

devono di aprire tutto a partire da lunedì, e gli nel weekend è ambasciatore sono partite per pressare direttamente il governatore. In la Tipe, la categoria dell'associazione che richiama i ristoratori, ha messo in scena una protesta davanti a villa Bellini, a Catania: lo slogan è «Dall'1 febbraio riapriamo», a metà fra l'associazione e la minaccia. Tipe, che alla fine dell'anno scorso aveva mandato una propria delegazione informale a discutere con Musumeci, tenta un nuovo aggancio con il governatore: «Lo vedremo sicuramente la settimana prossima - dice il leader palermitano Antonio Cuffaro - ma speriamo

non gli prima della fine del mese» e intanto indicano nelle loro farecenti intradall'associazione alle Attività produttive. Girolamo Turrono e Totò Cuffaro, che formalmente si occupano di Ambiente ma che molti considerano il trait d'union fra il governo e il Parlamento. I contatti, d'altro canto, negli ultimi giorni sono stati molteplici. Per chi soprattutto dopo l'uscita pubblica di Musumeci un bel po' è corso per la richiesta degli imprenditori così, ad esempio, i Borsari di Assoristori, che aspettano ancora i ristoratori dall'anno scorso e chiedono la riapertura dei cimiteri in tutta l'isola,



«Strada "rossa"» Uno scorcio di via Maqueda nei giorni della zona rossa con i negozi chiusi

Le imprese che noleggiavano pullman nella partita degli scuolabus. Assofioristi vuole aprire i cimiteri

hanno cercato un aggancio con Turrono, mentre le associazioni delle imprese che noleggiavano bus turistici si sono rivolte all'associazione alle Attività produttive. Marco Falcone per entrare nella partita scuolabus e le sigle dell'artigianato hanno cercato un aggancio con Musumeci per chiedere lo sblocco dei ristoranti. Con Scavone, invece, ha scritto allo stesso assessore alle Attività produttive e al titolare della delega di Turismo. Maurizio Messina per chiedere un intervento più strutturale, con il fessure da portare all'Aes su alberghi e commercio.

In Parlamento, del resto, le pressioni sono tante. La capogruppo dell'Udc, Eleonora Lo Cuffo, ad esempio, si è fatta portabandiera delle istanze dei centri estetici, chiedendo che siano riaperti da subito, mentre il leghista Vincenzo Figueria ha cercato di fare da sponda ai (quasi) tutti i ristoranti "ribelli" dell'iniziativa "Io aprò", prevenendo invece la presa di distanza dell'ex collega di partito e ora favorevole Marianna Caronni, che invece ha condannato la manifestazione di disobbedienza. La Lega, in realtà, scaglia a più livelli: mentre il ministro della Salute Roberto Speranza firmava l'ordinanza che "prevedeva-

va" ad arancione la Lombardia, lasciando l'isola nella regione nel la zona rossa, il leader siciliano del Carroccio Nino Musumeci chiedeva infatti «una sanzione per tutta la Sicilia» per applicare invece «zone rosse solo quando necessariamente e territorialmente individuate per affrontare le specifiche situazioni di emergenza». Una proposta che ha dato ai subalterni l'attesa sponda del Pd. Perché, dopo la minaccia di lockdown più duro, adesso, tutti tifano riapertura. Anche il governatore. A costo di cambiare idea nei giorni una minaccia di ure.

Il punto
L'inversione a U del presidente

1 L'annuncio
Giovedì il presidente della Regione Nello Musumeci aveva accettato sulla chiusura. «Non escludo un lockdown come quello di marzo», aveva detto in conferenza stampa

2 Il weekend
Nel weekend si sono intensificate le pressioni dei partiti di centro-destra e delle associazioni di imprenditori: «Macché zona rossa, serve l'arancione da subito»

3 Il dietrofront
Ieri nuovi dati sui contagi hanno mostrato a Musumeci fatto inversione a U: «Dalla prossima settimana possibile tornare all'arancione»

di ANSA/AGF/AGF